



"Piuma": incontro stampa al cinema Principe a cura di Elisabetta Vagaggini con il regista Roan Johnson e la protagonista Blu Yoshimi (Cate).

Foto Silvana Grippi

"Quando arrivano le difficoltà il samurai se ne rallegra. Forse è perché è scemo, direbbe Cate. No, risponderebbe Ferro: è che quando l'acqua sale la barca fa altrettanto." [...] "L'acqua è il filo che lega questi momenti onirici e il racconto delle paperelle smarrite nell'oceano, fatte per rimanere in una vasca da bagno e finite a solcare i mari di tutto il mondo" [...] "I ragazzi che nuotano sopra una città diventata una enorme piscina ci racconta del tono di

PIUMA il film di Roan Johnson

Scritto da Eleonora Vanni / Silvana Grippi

Mercoledì 21 Settembre 2016 13:37 - Ultimo aggiornamento Mercoledì 21 Settembre 2016 21:14

Piuma: la leggerezza con cui Ferro e Cate planano sopra la vita e questo mondo incasinato. "

Il film si sviluppa metaforicamente affrontando temi ed esponendo problemi attuali, descrivendo immaturità genitoriali dovute ad un percorso culturale della generazione precedente che ha fatto sì che si creassero presupposti superficiali nell'affrontare la vita; proprio come i giovani che non comprendono a cosa stanno andando incontro quando a diciotto anni concepiscono un figlio, come paperelle che sono abituate a stare in una vasca da bagno si ritrovano in un oceano sconfinato di probabilità inattese.

Così ha vita un nuovo spaccato di commedia all'italiana pulita, fresca e leggera proprio come una Piuma (nome della nascita), presentato alla 73esima Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia diretto da Roan Johnson, prodotto da Sky Cinema e Palomar e distribuito da Lucky Red.

Il regista mette in luce le priorità della nostra generazione che portano alla decisione (o non decisione) di non procreare o farlo in ritardo (Es: personaggio di Stella). Si manifesta chiaramente la grande paura della nostra generazione: fare un figlio; colui che metterà fine alla tua vita come te la immagini per altri anni, ai tuoi viaggi, ai week-end passati a girare canne e fare l'amore; così come affrontano i 18 anni e il viaggio di maturità tra Spagna e Marocco, Ferro e Cate continuano per tutti e nove i mesi ad accogliere l'idea di avere Piuma, con la stessa leggerezza del futuro incerto che la nostra generazione subisce e non affronta.

Un film che tenta di ridefinire il concetto di famiglia e la sua morale, palesemente da aggiornare, senza però in realtà definire niente... solamente delineando le conseguenze dei cambiamenti generazionali sia attraverso le chiare figure dei protagonisti sia con gli altri personaggi che possono risultare marginali ma che in realtà hanno importanti ruoli sociali. Le famiglie che incarnano la disagiata incertezza dell'andamento delle loro vite, piuttosto che di quelle dei loro figli: un frustratissimo Sergio Pierattini (Franco, padre di Ferro) e un caotico, depresso, rassegnato Francesco Colella (Alredo, padre di Cate) ne sono due buoni esempi.

Certamente il tema di una gravidanza in età prematura, azzardando un po' il termine forse, non è da considerare ridondante e ripetitivo nel panorama del cinema italiano, ma se ci spostiamo in senso più ampio verso il cinema americano sovviene immediatamente alla mente una serie, seppure non così ampia, di film con tematiche simili; da tenere in considerazione il sottile "Juno" di Jason Reitman.

PIUMA il film di Roan Johnson

Scritto da Eleonora Vanni / Silvana Grippi

Mercoledì 21 Settembre 2016 13:37 - Ultimo aggiornamento Mercoledì 21 Settembre 2016 21:14

Questo ultimo di Roan Johnson é un film sicuramente divertente e leggero, si vede con piacere senza troppo impegno. Non e' un trattato sociologico, bensì un racconto ilare con metafore palesemente ricercate non troppo complesse per dare un tono più intellettuale all'opera; purtroppo sembra infatti che sfiori l'effetto banalità, senza mai arrivarci, cosa che non viene molto percepita nei suoi precedenti film, con una comicità di livello più alto con una brillantezza più diretta, meno faticosamente ricercata. La scontatezza percepita non sembra affatto dovuta dall'interpretazione dei giovanissimi attori, piuttosto dal copione, dalla sceneggiatura, dai colori non decisi bensì pastellati, che oltre all'intento di dare un tono morbido al film (come afferma il regista)... manca di dargli un taglio di stile coraggioso.